

IL CARROCCIO IN DECLINO

LA MEDIOCRE GAZZARRA DEL CAPITANO

IL COMMENTO

MARCELLO SORGI

Chi cercava un esempio di come si possa sprecare un'occasione politica di primo piano, ieri lo ha trovato nella seduta in cui il Senato ha mandato a processo Salvini per il caso "Open Arms", la nave a cui l'ex ministro dell'Interno, impedì per giorni di attraccare, rendendo più penosa l'attesa di migranti giunti allo stremo. Chiamato a far l'avvocato di se stesso, in giorni in cui il governo è in difficoltà proprio per la ripresa degli sbarchi, il leader della Lega è stato protagonista di una mediocre gazzarra.

Tra i cori della curva Nord del suo partito, richiamato più volte dalla presidente Casellati per l'uso del turpiloquio.

In difficoltà da mesi dopo il successo-record alle europee, in calo nei sondaggi, isolato in un centrodestra che con Berlusconi fa sponda con il governo e con Meloni tallona da vicino il Capitano, Salvini ha dato sfogo alla pancia, invece di usare la testa. Se l'è presa con Renzi, che fino all'ultimo ha tenuto in sospeso anche stavolta il voto del suo partito, per poterselo giocare meglio sul tavolo delle presidenze di commissioni: un gioco ambiguo e mediocre. Ha sottolineato il silenzio dei 5 Stelle, in imbarazzo perché faceva parte del governo che lasciò campo libero al ministro inquisito. L'insperata opportunità di ritrovarsi al centro della scena, e per di più sul tema su cui aveva costruito il proprio trampolino di lancio, è stata così trasformata da Salvini in un ennesimo comiziaccio, a dimostrazione della sua incapacità di vestire i panni di uomo delle istituzioni, malgrado l'esperienza di quasi un anno al Viminale. Il processo che adesso lo attende, il secondo con accuse del tutto simili, rischia così di trasformarsi in un serio inciampo di una carriera fin qui segnata da successi. A

meno che Salvini, in cuor suo, non abbia scelto di gettarsi nel campo dell'aperto rifiuto di obbedire alla legge, cosa che gli alienerebbe una buona parte dei consensi di elettori del centrodestra, certo non disposti a seguirlo su quella strada.

Ma al di là della prova di immaturità data dal leader della Lega, la seduta di ieri a Palazzo Madama ha confermato lo stato di impotenza della politica nel suo complesso, in un momento grave come l'attuale, in cui al contrario sarebbe richiesto il massimo di capacità decisionale e di coraggio. Una normale scadenza parlamentare come il cambio delle presidenze delle commissioni è diventata lo spunto per una serie di vendite infinite. Contro i candidati trombati di mercoledì, tra cui l'ex presidente del Senato Grasso, ingiustamente trascinato in un agguato di franchi tiratori. Contro i dirigenti dei gruppi parlamentari pentastellati e il reggente del Movimento Crimi, ora sotto accusa. I 5 Stelle, vale a dire l'architrave della coalizione che sostiene il governo, sono vicini all'implosione: i vertici, dall'ex-capo politico Di Maio al "patron" della Piattaforma Rousseau Casaleggio, sono apertamente contestati, e lo stesso Grillo, il Fondatore, "l'Elevato", come ama definirsi, si tiene a debita distanza. Inoltre nel Pd, proprio sull'immigrazione, è aperta una dura resa dei conti. È in queste condizioni, purtroppo, che una legislatura nata morta è costretta ad andare avanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

